



NOTTE DEI SENZA FISSA DIMORA DEL 2005

*Condividere per capire.
Fino in fondo anche per una
sola persona in più*

Come ogni ottobre, anche quest'anno si rinnova l'appuntamento della Notte dei senza fissa dimora. La popolazione è invitata a passare una notte all'aperto, insieme a chi all'aperto ci dorme ogni notte. Di questo importante evento di sensibilizzazione riguardo alle tematiche della povertà, abbiamo parlato con **Sabina Eleonorì**, referente per Roma di [Terre di Mezzo](#), giornale di strada che da 5 anni è promotore dell'iniziativa.

QUALI SONO LE MOTIVAZIONI CHE SPINGONO TERRE DI MEZZO AD ORGANIZZARE UNA MANIFESTAZIONE DI QUESTO TIPO?

Il 17 ottobre di ogni anno si celebra la Giornata ONU contro le povertà. Una data simbolo per i giornali di strada come Terre di mezzo. E' diventata una consuetudine, o meglio, una ricorrenza che accomuna questo tipo di comunicazione, nata come uno strumento di lotta alle povertà. Terre fa parte della Federazione internazionale dei giornali di strada. Ogni giornale ha una sua specificità a seconda di come è scritto, del territorio in cui viene diffuso e della rete di vendita, ma tutti hanno uno scopo comune: essere un "prodotto", la cui vendita sostiene le persone in difficoltà. Per quanto riguarda Terre di mezzo, quest'anno festeggia 10 anni e fin dalla sua fondazione, dovuta ad un gruppo di giornalisti professionisti, ha la particolarità di essere un vero giornale, che crede in un certo tipo di informazione, e che prevede anche inchieste e reportage. La nostra diversità sta, soprattutto, nel canale di distribuzione, nella rete di vendita affidata ai ragazzi in strada. La stragrande maggioranza dei venditori è di origine senegalese, persone che o sono avanti con l'età e non hanno mai fatto un percorso di integrazione, o sono giovani con problematiche di inserimento nella società. Per loro il giornale rappresenta una fonte di

reddito dignitosa, un aiuto concreto per rimanere legalmente in Italia.

Organizziamo la Notte dei senza fissa dimora da 5 anni perché si lega al nostro modo di vedere le cose, è un modo per dare ancora più spazio a quello che ogni mese tenta di fare il giornale: dare voce a diverse tematiche, che, normalmente, non hanno molta visibilità e, quindi, sensibilizzare la popolazione riguardo certi temi.

LA NOTTE DEI SENZA FISSA DIMORA NASCE NEL 2000. COSA È CAMBIATO IN QUESTI CINQUE ANNI? LE ADESIONI SONO AUMENTATE? E SOPRATTUTTO L'OBBIETTIVO DI ALLARGARE LA SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE RISPETTO ALLE TEMATICHE DELLA POVERTÀ È STATO RAGGIUNTO?

La particolarità di quest'anno è che il coordinamento di Roma è curato per la prima volta dall'Associazione [Insieme nelle terre di mezzo ONLUS](#), nata da pochi mesi nella Capitale, con l'intento di sostenere il progetto sociale del giornale. Per quanto riguarda la partecipazione c'è stata sicuramente un'evoluzione a livello quantitativo: ogni anno notiamo che il numero delle adesioni aumenta, nonostante la nostra non sia una manifestazione da migliaia di persone, non lo è stata finora e forse ci vorrà altro tempo perché lo sia. La nostra sfida è solo apparentemente banale, per lo meno, perché si tratta di una notte intera, di conseguenza, non è solo il momento di una festa insieme. E' un momento di condivisione che va al di là della serata. Mettersi in un sacco a pelo e dormire vicino ad un senza fissa dimora è tutta un'altra cosa da una serata di festa. Il punto sul quale noi dell'organizzazione abbiamo discusso vivamente per mesi è stato proprio pensare che, alla fine, si tratta soltanto di una notte, un giorno all'anno, la mattina dopo ognuno di noi arrotola il proprio sacco a pelo e continua con la sua vita

normale, con un tetto sulla testa, mentre i senza dimora rimangono lì. La conclusione a cui ogni anno giungiamo, però, sta nel fatto che questa manifestazione vuole essere, in ogni caso, una provocazione che fa paura a molti, ma allo stesso tempo scuote gli animi. E noi proprio per questo crediamo che abbia senso farla. Anche se è solo una persona in più ad accettare questa sfida, eliminando le sue barriere mentali: per quell'unica persona ha senso tutta la manifestazione. Se consideriamo i numeri, posso dire che l'anno scorso, a piazza della Chiesa Nuova a Roma, eravamo un centinaio di persone. Nel corso della serata c'è stato molto più movimento, poi a dormire siamo rimasti in trenta o quaranta, la maggior parte scout, che, si sa, sono più allenati a certe situazioni. C'è anche da dire che non ci sono molti senza dimora che dormono in quella piazza. Per questa ragione nel 2004 abbiamo fatto volantinaggio a Termini per far venire altre persone. L'obiettivo era però quello di intercettare le persone che erano di passaggio per andare nei pub: pensavamo che fosse un'opportunità in più per far venire cittadini che neanche sapevano della manifestazione. Quest'anno, invece siamo tornati, come gli anni precedenti a Piazzale dei Partigiani a Piramide che è un luogo di presenza storica dei senza dimora: lì si va su un numero sicuramente più alto di persone che dormono effettivamente e stabilmente all'aperto, e, quindi, è tutto un altro approccio.

COME PERCEPISCONO REALMENTE UNA SIMILE INIZIATIVA COLORO CHE DORMONO ALL'APERTO OGNI NOTTE? SI SENTONO EFFETTIVAMENTE I VERI PROTAGONISTI OPPURE NO? ENTRANO IN CONTATO FAVOREVOLMENTE CON QUESTI "INTRUSI" PER UNA NOTTE O TENDONO AD ISOLRSI?

Tra i propositi della notte non c'è sicuramente quello di incentivare un tipo di sguardo da "voyeur", creare la situazione per cui i senza dimora si sentano osservati e quindi a disagio. In questo senso molta della nostra energia è andata nel lavoro preparatorio di contatto con i senza dimora. La Notte, infatti, non è un evento che si prepara in un mese. Durante tutto l'anno i membri dell'Associazione che parteciperanno alla manifestazione vanno, insieme alle

organizzazioni che lo fanno quotidianamente, a fare distribuzione dei pasti, a fare visita ai senza dimora. Inoltre, da quando abbiamo individuato il luogo andiamo lì ogni lunedì, per parlare con le persone che vivono e dormono nella piazza con l'obiettivo di farci conoscere, in modo che, il 17 notte, non saremo visti come degli intrusi. Per quello che ho visto dalla mia esperienza, i senza dimora si sentono coinvolti sì, ma non senza difficoltà. Bisogna considerare anche il variegato microcosmo che ci troviamo di fronte: richiedenti asilo, rifugiati, alcolisti, tossicodipendenti, e non si può certo dare una risposta per ognuno di loro. Quello che, però, abbiamo riscontrato negli anni è l'accresciuta voglia di partecipare. A questo proposito una cosa interessante da segnalare è che da quest'anno nella task force dell'organizzazione c'è anche un senza dimora: sta partecipando alle riunioni preparatorie, apporta le sue risorse, ha dato dei suggerimenti, e questo per noi è importante perché il suo è il punto di vista di *chi sta dall'altra parte*. Anche in questo caso non parliamo di grandi numeri, però anche solo questo per noi è una vittoria. Durante la preparazione della Notte cerchiamo di considerare anche il problema dei giornalisti. Se, infatti, è vero che uno dei nostri obiettivi è quello di denunciare o di rendere visibili certe situazioni, dall'altra parte dobbiamo considerare che una telecamera può essere un elemento devastante per certe situazioni al limite. E' una situazione molto delicata e nel preparare la manifestazione cerchiamo di evitare grosse sviste.

NON C'È IL RISCHIO CHE LA NOTTE SIA SOLO UNA NOTTE DIVERSA, UNA SPECIE DI CAMPEGGIO ALL'APERTO PER GRUPPI DI AMICI, SENZA UN REALE COINVOLGIMENTO DEI SENZA FISSA DIMORA?

Non credo che questo sia un grosso rischio. Il problema è srotolare il sacco a pelo, e dal momento che questo è srotolato, la nostra scommessa è vinta. Se anche una persona in più, come dicevo prima, decide di dormire in strada la manifestazione è riuscita, perché quella persona non sarà più la stessa di prima. E' accaduto e può accadere che un cittadino decida di godersi la serata di musica e danze e che poi non riesca a fare il passo

di aprire il sacco a pelo, ma, una volta che si riesce a fare quel passo, anche il coinvolgimento di chi dorme tutti i giorni all'aperto, è assicurato.

QUAL È STATA L'ATTENZIONE E LA PARTECIPAZIONE MOSTRATA DALLE ISTITUZIONI NEI CONFRONTI DI QUESTA INIZIATIVA?

In generale il rapporto con le Istituzioni è soddisfacente. Roma, da questo punto di vista è una città molto accogliente e anche il Comune ha sempre fatto proprie le problematiche della povertà, chiaramente con diversi vincoli perché poi ci sono non poche difficoltà organizzative. La Notte, gode del patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune che per noi rappresenta un avallo, un supporto, un riconoscimento importante. D'altra parte uno degli obiettivi della Notte è quello di denunciare le diverse mancanze che ci sono nel nostro territorio: per questo distribuiremo del materiale con statistiche che evidenziano le diverse problematiche esistenti. La realtà, infatti, è che i centri d'accoglienza chiudono e questo è un segnale importante. Parteciperà anche Gianluca Peciola l'Assessore alle Politiche Giovanili, Intercultura, Casa e Lavoro dell' XI° Municipio di Roma, sempre attento a queste tematiche. Siamo quindi molto soddisfatti della risposta data delle istituzioni, ma, in ogni caso, sia noi che loro dobbiamo prendere coscienza del fatto che c'è ancora tanto da fare. Questa Notte, quindi, ha anche l'obiettivo di ribadirsi le problematiche da affrontare, per rifocalizzare la situazione. D'altra parte anche l'obiettivo della sensibilizzazione tra la cittadinanza non è stato raggiunto del tutto e, infatti, anche quest'anno, come da cinque anni, siamo ancora in piazza per convincere *la persona che manca*.